

IL CORAGGIO DI ESTER



DR. ORIETTA NASINI  
ANNO DOMINI 2019

CHI HA DETTO  
CHE LUCIFERO  
È IL NOME  
DI SATANA?

## CHI HA DETTO CHE LUCIFERO È IL NOME DI SATANA?

**DOMANDA** – “Isaia 14:12 menziona il nome di «Lucifero». Ho sentito dire che questo è l’appellativo di Satana. Dunque, Lucifero e Satana sono la stessa cosa?”

**RISPOSTA** – È triste, ma purtroppo vero, che a volte coloro i quali si accostano allo studio della Bibbia attribuiscono alla Parola di Dio fatti e concetti che essa non insegna né sostiene in alcun modo. Queste convinzioni insensate coprono l’intera gamma: da innocue interpretazioni errate, fino a false dottrine pericolose per lo spirito. Sebbene ci siano numerosi esempi di entrambe le categorie che potrebbero essere elencati, forse uno degli equivoci più diffusi tra i credenti nella Bibbia è la convinzione che Satana sia designato come “Lucifero” nelle pagine della Sacra Scrittura. Ora, qual è il significato del termine “Lucifero”? Ed è vero che esso è sinonimo di “Satana”?

Ecco i fatti.

La parola “Lucifero” è usata **solo una volta** nella *King James Version* (“Bibbia di Re Giacomo”, traduzione della Bibbia commissionata dal re inglese Giacomo I e pubblicata nel 1611), in **Isaia 14:12**, che recita così:

📖 “How art thou fallen from heaven, O **Lucifer**, son of the morning! How art thou cut down to the ground, which didst weaken the nations!” (Isaia 14:12 KJV 1611/1769)

Ritroviamo il termine “Lucifero” anche nella *New King James Version* del 1982:

📖 “How you are fallen from heaven, O **Lucifer**, son of the morning! How you are cut down to the ground, You who weakened the nations!” (Isaia 14:12 NKJ)

Tra le versioni in lingua italiana del versetto in esame, di seguito citate, solo *La Nuova Diodati* reca il termine “Lucifero”:

📖 (NUOVA DIODATI 1991) “Come mai sei caduto dal cielo, o **Lucifero**, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, tu che atterravi le nazioni?” (Isaia 14:12)

📖 (NUOVA RIVEDUTA 1994) “Come mai sei caduto dal cielo, **astro mattutino**, figlio dell’aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?” (Isaia 14:12)

📖 (SAN PAOLO EDIZIONE 1995) “Come sei caduto dal cielo, **astro del mattino**, figlio dell’aurora! Come fosti precipitato a terra, tu che aggredivi tutte le nazioni!” (Isaia 14:12)

La parola ebraica tradotta come “Lucifero” è הֵלֵל (hêlêl), dalla radice הָלַל (hālāl), che significa “brillare”, “risplendere”. Due autorevoli commentatori tedeschi dell’Antico Testamento, Carl Friedrich Keil (1807-1888) e Franz Delitzsch (1813-1890), hanno osservato che questo nome è presente anche in altre lingue antiche per indicare una luminosità straordinaria. In Isaia 14:12, hêlêl è definito come “**figlio dell’aurora**” (*ben-shachar*), esattamente nello stesso modo in cui è qualificato nella mitologia classica (ossia come “**figlio di Eos**” = figlio dell’aurora), per il fatto che sorge prima del sole e nuota nella luce del mattino come se fosse la fonte della sua propria nascita.<sup>1</sup> Tuttavia, i traduttori della *King James Version* non hanno tradotto hêlêl come “Lucifero” a causa di qualcosa che sia connesso con il termine ebraico medesimo. Essi non hanno fatto altro che prendere in prestito questo nome (*Lucifer*) dalla traduzione della Bibbia in latino fatta da Girolamo (347 circa - 419 d.C.) e conosciuta come *Vulgata*: “**Quomodo cecidisti de caelo, Lucifer, qui mane oriebaris? corruisti in terram, qui vulnerabas gentes?**” (Isaia 14:12)

Girolamo, credendo forse che il termine hêlêl stesse descrivendo il pianeta Venere, utilizzò il vocabolo latino “*lucifer*” (composto di *lux* [luce] e *ferre* [portare], vale a dire “*luminoso, che porta la luce, che illumina*”) per designare la “stella del mattino” (Venere). Il pianeta Venere è l’oggetto più luminoso nel cielo, dopo il Sole e la Luna. Documenti risalenti alla civiltà babilonese descrivono Venere come un oggetto luminoso nel cielo. Anche altre antiche civiltà – come quelle egizia, greca e cinese – ci hanno consegnato



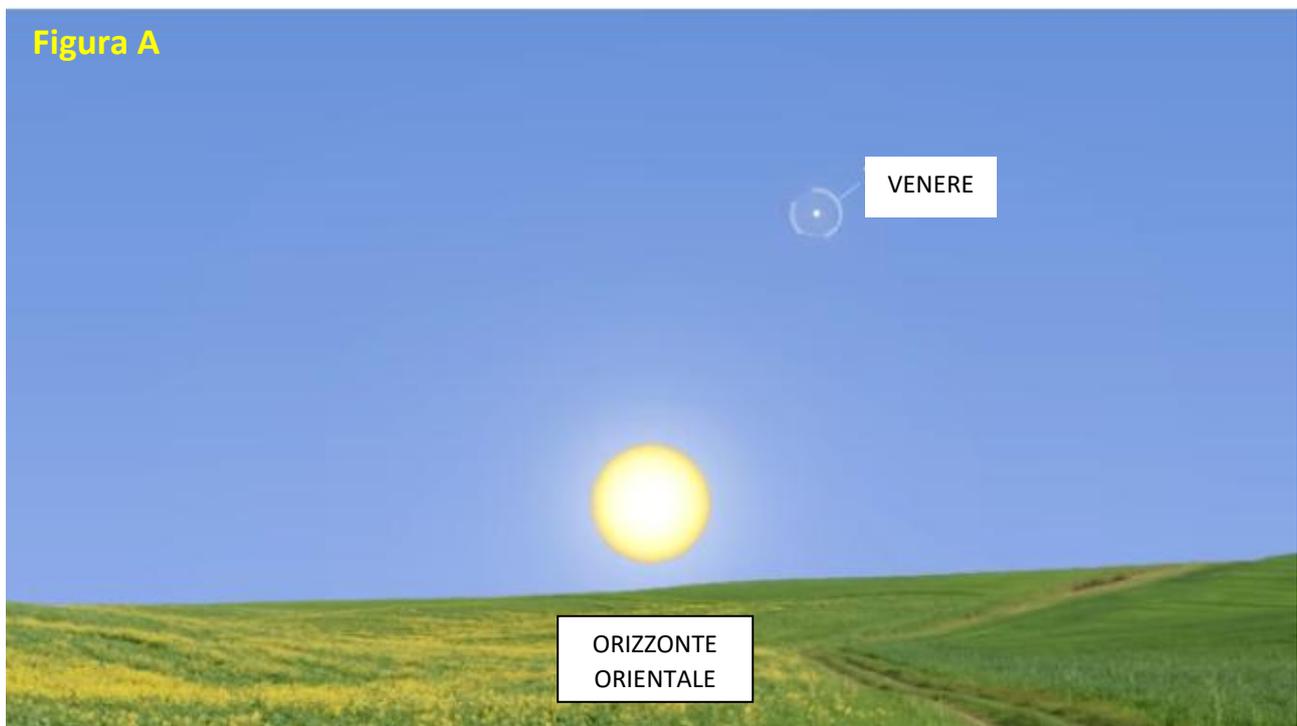
VENERE

<sup>1</sup> C. F. Keil and Franz Delitzsch (1982 edition), *Commentary on the Old Testament – Isaiah* (Grand Rapids, MI: Eerdmans).

osservazioni e tradizioni culturali riguardanti il pianeta Venere. È interessante notare che, nei riferimenti storici, Venere è denominata a volte come la “*stella del mattino*” e a volte come la “*stella della sera*”. Per gli antichi Greci, il pianeta Venere quale astro del mattino è detto anche “Fosforo” (greco: Φωσφόρος, *phōsphoros*, «portatore di luce»), quando appare poco prima dell’alba e diventa più luminoso delle stelle; come astro della sera è detto invece “Espero” (greco: Ἑσπερος), quando è visibile sull’orizzonte a ovest subito dopo il tramonto del Sole.

Mentre, in una fase iniziale, la “*stella del mattino*” (Fosforo) e la “*stella della sera*” (Espero) erano considerate come due differenti oggetti celesti, in seguito i popoli dell’antica Grecia compresero che i due erano la stessa cosa, pur continuando però a considerarli come due entità distinte.

In realtà, l’idea che si trattasse di due distinti oggetti celesti non è del tutto irragionevole, poiché, per una parte dell’anno, Venere precede il Sole nel cielo, quindi apparirà al mattino presto poco prima dell’alba. (**Figura A**)



L’apostolo Petros menziona la luminosa “*stella del mattino*”, che in certi periodi dell’anno precede l’alba, annunciando che un nuovo giorno sta per sorgere: “**Abbiamo anche la parola profetica più salda, cui fate bene ad attenervi: essa è come**



**pericoloso errore credere che Lucifero sia il nome di Satana.** Sebbene questo errore si sia fatto strada nella letteratura mondiale attraverso l' *"Inferno"* di Dante e il *"Paradiso perduto"* di John Milton, esso si basa su una interpretazione errata della Sacra Scrittura.

È interessante notare che il versetto **ISAIA 14:12** (così tradotto: *"Come mai sei caduto dal cielo, o **Lucifero**, figlio dell'aurora? Come mai sei stato gettato a terra, tu che atterravi le nazioni?"*) ha presentato una sorta di ciclo. Durante il periodo posteriore all'esilio dei Giudei in Babilonia, sembra che alcuni abbiano iniziato a usare questo passo riferendolo a Satana, il più grande avversario di Dio. Successivamente, la storia di Satana come essere angelico che per orgoglio si sollevò contro Dio, e quindi fu cacciato dal cielo, divenne così comune che la gente oggi non sembra leggere nient'altro in questo passo biblico. **MA ISAIA 14:12 NON PARLA AFFATTO DI SATANA!** Per sapere di chi il profeta stia realmente parlando in questo passo, occorre andare indietro a Isaia 14:3 e, iniziando da qui, leggere l'intero contesto:

 *"Nel giorno in cui il Signore ti avrà dato riposo dal tuo affanno, dalle tue agitazioni e dalla dura schiavitù alla quale eri stato assoggettato, tu pronunzierai questo cantico sul **RE DI BABILONIA** e dirai: «Come! Il tiranno è finito? È finito il tormento? Il Signore ha spezzato il bastone degli empi, lo scettro dei despoti. Colui che furiosamente percuoteva i popoli con colpi senza tregua, colui che dominava rabbiosamente sulle nazioni, è inseguito senza misericordia. Tutta la terra è in riposo, è tranquilla, la gente manda grida di gioia. Perfino i cipressi e i cedri del Libano si rallegrano a motivo di te. "Da quando tu sei atterrato", essi dicono, "il boscaiolo non sale più contro di noi". [In altre parole, non si adopererà più il loro legno per le sontuose costruzioni di Babilonia.] Il soggiorno dei morti, laggiù, si agita per te, per venire a incontrarti al tuo arrivo; esso sveglia per te le ombre, tutti i principi della terra; fa alzare dai loro troni tutti i re delle nazioni. [I principi e i re, nella dimora dei morti, si preparano a fare accoglienza degna di un così grande personaggio.] Tutti prendono la parola e ti dicono: «Anche tu dunque sei diventato debole come noi? Anche tu sei divenuto dunque simile a noi?» Il tuo fasto e il suono dei tuoi saltèri*

sono stati fatti scendere nel soggiorno dei morti; sotto di te sta un letto di vermi, e i vermi sono la tua coperta. **14:12** **Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora?** [La collocazione geografica di Babilonia è a est, dove sorge il sole.] Come mai sei stato atterrato, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione [secondo la credenza dei popoli antichi, il monte sul quale si radunavano gli dèi era a settentrione]; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo». Invece sarai precipitato nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa! Coloro che ti vedono fissano in te lo sguardo, ti esaminano attentamente, e dicono: «È questo l'uomo che faceva tremare la terra, che agitava i regni, che riduceva il mondo in un deserto, ne distruggeva le città, e non rimandava mai liberi a casa i suoi prigionieri?» Tutti i re delle nazioni, tutti quanti riposano gloriosi, ciascuno nella propria casa; ma tu sei stato gettato lontano dalla tua tomba come un rampollo abominevole coperto di uccisi trafitti con la spada, calati sotto i sassi della fossa, come un cadavere calpestato. Tu non sarai riunito a loro [a quelli della tua famiglia] nella sepoltura [sarai anzi privato di una onorata sepoltura], perché hai distrutto il tuo paese, hai ucciso il tuo popolo; della razza dei malfattori non si parlerà mai più. [...] «Io sorgerò contro di loro», dice il Signore degli eserciti; «**sterminerò di Babilonia il nome**, i superstiti, la razza e la discendenza», dice il Signore. «Ne farò dominio del porcospino, un luogo di paludi, la spazzerò con la scopa della distruzione», dice il Signore degli eserciti.» (Isaia 14:3-20, 22-23)

Come si può vedere, la profezia racchiusa in questi versetti **non si riferisce a Satana**; il profeta Isaia **non** sta parlando di una guerra celeste avvenuta tra gli angeli, con il risultato che Satana/Lucifero è stato gettato giù dal cielo a causa del suo orgoglio.

ISAIA STA PARLANDO DI BABILONIA E DEL SUO RE NABUCODONOSOR II!

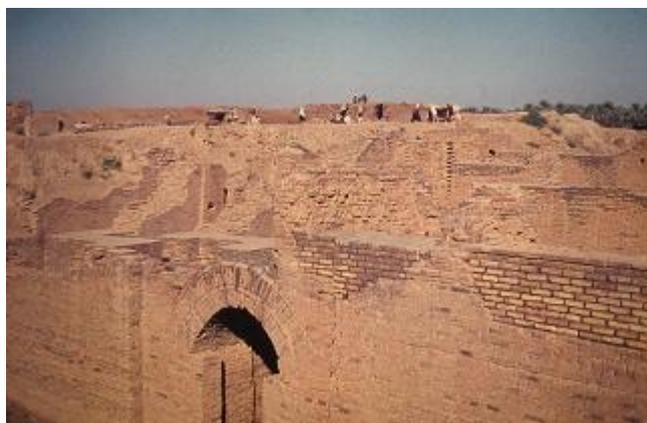
Prima che Babilonia assurgesse al potere e conquistasse il regno di Giuda, Dio aveva predetto che essa stessa sarebbe stata conquistata. Babilonia doveva essere lo strumento mediante il quale Dio avrebbe esercitato il Suo giusto giudizio nei confronti dei Giudei idolatri. Ma poiché il sovrano babilonese Nabucodonosor II si sarebbe inorgogliato mostrando tracotanza e spregio verso il Signore, sarebbe stato a

sua volta rovesciato e abbattuto per non aver reso a Dio la gloria dovuta, come profetizzato in Geremia 50:23-51:64. Quando consideriamo il re di Babilonia nel contesto di questa profezia, non possiamo non ricordare la storia di Nabucodonosor II narrata in Daniele 4. Nabucodonosor prese per sé tutta la gloria per ciò che aveva compiuto, anziché tributarla a Dio che gli aveva permesso di realizzare le sue imprese. Il sovrano perse il senno e si ritirò a vivere nella natura selvaggia come un animale, per poi recuperare la ragione sette anni più tardi, quando fu alla fine disposto a glorificare il Signore e a riconoscere che il regno degli uomini appartiene al Dio Altissimo, il quale vi stabilisce sopra chi vuole (Daniele 5:21).

Per quanto riguarda l'impero babilonese (che nel VI secolo a.C. raggiunse il suo apice durante il regno di Nabucodonosor II, il quale estese l'impero fino a dominare gran parte del Medio Oriente e a fare di Babilonia, a quel tempo, la più grande città del mondo), sappiamo che i Medi-Persiani conquistarono Babilonia mentre questa era sotto il dominio di Baldassar (figlio di Nabucodonosor II e ultimo re di Babilonia), nella notte in cui egli, durante un grande banchetto, ordinò che si portassero i vasi d'oro e d'argento (che Nabucodonosor, suo padre, aveva preso dal tempio di Gerusalemme) affinché Baldassar stesso, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue



concubine se ne servissero per bere. Allora apparvero le dita di una mano d'uomo che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale la condanna del re caldeo e la fine di Babilonia. In quella stessa notte Baldassar fu ucciso, e Dario il Medo ricevette il regno (Daniele 5:1-31).



Rovine di Babilonia in una fotografia del 1975.

Il Signore aveva preannunciato ai profeti Isaia e Geremia la spaventosa sorte di Babilonia nei seguenti termini:

📖 **“Babilonia, lo splendore dei regni, la superba bellezza dei Caldei, sarà come Sodoma e Gomorra quando Dio le distrusse. Essa non sarà mai più abitata, di epoca in epoca nessuno vi si stabilirà più; l'arabo non vi pianterà più la sua tenda, né i**

pastori vi faranno più riposare le loro greggi; ma vi riposeranno le bestie del deserto e le sue case saranno piene di gufi; vi faranno dimora gli struzzi, le capre selvatiche vi balleranno. Gli sciacalli ululeranno nei suoi palazzi, i cani selvatici nelle sue ville deliziose. Il suo tempo sta per venire, i suoi giorni non saranno prolungati.” (Isaia 13:19-22)

📖 “Così affonderà Babilonia, e non si rialzerà più, a causa del male che io faccio venire su di lei; cadrà esausta.” (Geremia 51:64)

Per bocca del profeta Isaia, Dio spiegò il motivo per cui la Sua ira si era accesa contro il tracotante Nabucodonosor II, e perché lo aveva umiliato e atterrito:

📖 “Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato atterrito, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell’assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all’Altissimo». Invece sei stato precipitato nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa!” (Isaia 14:12-15)

Come risultato della sua megalomane autodivinizzazione, il monarca pagano alla fine avrebbe sperimentato sia il crollo del suo regno che la perdita della sua vita; una conclusione ignominiosa che è descritta dal profeta Isaia in termini vividi e taglienti:

📖 “Il soggiorno dei morti, laggiù, si agita per te, per venire a incontrarti al tuo arrivo; esso sveglia per te le ombre, tutti i principi della terra; fa alzare dai loro troni tutti i re delle nazioni” (Isaia 14:9); questo è ciò che il profeta annuncia al re un tempo potente.

E quando il sovrano scende infine nella dimora dei defunti, gli abitatori di questo regno nascosto<sup>2</sup> lo deridono, dicendo:

📖 “È questo l’**uomo** che faceva tremare la terra, che agitava i regni, che riduceva il mondo in un deserto, ne distruggeva le città, e non rimandava mai liberi a casa i suoi

---

<sup>2</sup> *Ades*, termine greco che lett. significa «non visto» (*a* = non, *eidon*, ind. aoristo II a. dal verbo greco *horaō*, vedere); indica una condizione non visibile all’essere umano. È inteso come l’invisibile e temporaneo regno dei morti, diviso in due compartimenti separati (Paradiso e Tartaro) (*cfr.* Luca 16:22-31 e 2Petros 2:4), da durare fino al ritorno di Cristo.

prigionieri?” (Isaia 14:16). Il profeta parla di un “uomo (il re caldeo) che faceva tremare la terra”; quest’uomo sarebbe morto nel disonore e il suo corpo sarebbe stato sepolto, non nel sarcofago di un sovrano, ma in una delle fosse riservate alle masse oppresse (Isaia 14:19-20). I vermi avrebbero mangiato il suo corpo, e i porcospini avrebbero calpestato la sua sepoltura (Isaia 14:23). Invece Satana non è un “uomo”, bensì una creatura spirituale e, in quanto tale, non ha un corpo fisico, dunque non può morire fisicamente, non può essere seppellito, e neppure può essere divorato dai vermi.

Come si vede, **non è di Satana che il profeta Isaia sta parlando**, bensì di un “uomo”, il **re di Babilonia** (Isaia 14:3), che viveva in una città splendida; mentre Satana (creatura spirituale) è il monarca di un regno di tenebre spirituali (*cf.* Efesini 6:11-12). In Isaia 14:12, il vocabolo ebraico הֵלֵל (hēlēl, dalla radice הָלַל hālāl, “brillare”, “risplendere”) è usato in senso figurato per riferirsi al re di Babilonia, Nabucodonosor II. Dio si era servito di lui come di uno strumento, per esercitare i Suoi giusti giudizi contro le nazioni: “O Babilonia, tu sei stata per me un martello, uno strumento di guerra; con te ho schiacciato le nazioni, con te ho distrutto i regni” (Geremia 51:20). Ma a causa della sua superbia e della sua arroganza, il sovrano babilonese fu poi gettato a terra dalla sua brillante posizione.

### **LA LUCENTE STELLA DEL MATTINO È GESÙ CRISTO!**

ISAIA 14:12 non parla di Satana, non menziona Satana. “Lucifero” non è il nome di Satana, e se vogliamo attenerci fedelmente al testo biblico, non lo useremo mai in questo modo.

Il profeta Isaia raffigura il re di Babilonia come un astro, un tempo splendente, ma ora ottenebrato; un sovrano, un tempo eccelso, ma ora precipitato con disonore nella fossa. Nel suo *Commentario biblico*, Edward Michael Zerr (1877-1960) ha osservato che le espressioni “astro mattutino, figlio dell’aurora” “erano usate in senso figurato per simboleggiare la dignità e lo splendore del monarca babilonese; il suo completo rovesciamento era paragonato alla caduta della stella del mattino”.<sup>3</sup> Questo tipo di

---

<sup>3</sup> Edward Michael Zerr (1954, 3:265), *Bible Commentary* (Bowling Green, KY: Guardian of Truth Publications).

fraseologia non dovrebbe sorprendere, dal momento che nell'Antico Testamento il crollo di poteri nazionali corrotti viene spesso rappresentato, nel linguaggio figurato, come una caduta di corpi celesti (*cfr.* Isaia 13:10; Ezechiele 32:7); quindi, molto appropriatamente in questa circostanza, il monarca babilonese è descritto come una stella cadente.

In nessun luogo, nel contesto di Isaia 14, Satana viene menzionato. **Nella Bibbia, Satana non è mai rappresentato come “Lucifero”.** D'altronde, **come potrebbe il capo di un regno spirituale di tenebre essere definito “portatore di luce”?**

Nel suo *Commento su Isaia*, James Burton Coffman (1905-2006) ha scritto: “Siamo ben lieti che la nostra versione biblica ASV (*American Standard Version* 1901) lasci fuori da questa traduzione la parola *Lucifero* [nome che, infelicemente, persone prive di cultura biblica assegnano al diavolo], perché Satana non entra affatto in questo passo biblico come soggetto.”<sup>[4;5]</sup>

Anche le versioni in lingua italiana *Nuova Riveduta* 1994 e *San Paolo Edizione* 1995 tengono fuori dalla traduzione di Isaia 14:12 la parola “Lucifero”.

APOCALISSE 22:16 dimostra che il “PORTATORE DI LUCE” (ossia Colui che illumina, che dà luce ed è luce Egli stesso) è il SIGNORE GESÙ CRISTO nella Sua gloria: **“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese. Io sono la radice e la discendenza di David, la lucente stella del mattino”** (Apocalisse 22:16). La metafora di Cristo come **“lucente stella del mattino”**, che trionfa sulle tenebre della vita umana e annuncia l'alba del giorno glorioso di Dio, è una delle più belle della Scrittura.

Il Vangelo di Cristo rivela **Dio** come **luce**: **“Ed è questo il messaggio che abbiamo udito da Lui e che vi annunziamo: Dio è luce, e in Lui non vi è tenebra alcuna”** (1Giovanni 1:5). La **luce** non conosce nulla che sia impuro, oscuro o tenebroso. La **luce** è un simbolo di tutto ciò che è bello, splendido, santo, buono, desiderabile, giusto e amabile.

---

<sup>4</sup> James Burton Coffman (1990, p. 141), *The Major Prophets – Isaiah* (Abilene, TX: ACU Press).

<sup>5</sup> “How art thou fallen from heaven, O **day-star** [לִלְיָן (hêlêl)], son of the morning! how art thou cut down to the ground, that didst lay low the nations!” (Isaiah 14:12 ASV)

- Per il pagano, la divinità era un Dio di odio, vendetta e paura.
- Per l'ignorante, la divinità era un Dio delle tenebre, un Essere sconosciuto da propiziarsi, non una Persona da amare.
- Per il filosofo, la divinità era un'astrazione, un'idea che non aveva nessuna relazione con l'uomo.
- Per l'ebreo, l'Altissimo era un Dio che si nasconde e un fuoco divorante.
- Per il Cristiano, DIO È LUCE e in Lui non vi è tenebra alcuna.

All'opposto, Satana è a capo di un regno di tenebre, e il profeta Isaia descrive egregiamente la condizione dell'umanità prima che la **LUCE (GESÙ CRISTO)** venisse nel mondo: **“Speravamo nella luce ed ecco le tenebre; speravamo nell'alba e camminiamo nel buio. Andiamo tastando il muro come i ciechi, e come chi non ha occhi brancoliamo; inciampiamo in pieno mezzogiorno come nel crepuscolo”** (Isaia 59:9-10). Qui si legge la disperazione di un'umanità così ottenebrata, indurita e ingannata da Satana, al punto che nessun barlume di speranza illumina la sua oscurità; gli uomini brancolano come ciechi lungo un muro; invece di calpestare il terreno con passo sicuro, essi inciampano in pieno giorno.

Lo stesso profeta Isaia preannunciò la venuta della **LUCE (GESÙ CRISTO)** con queste parole: **“Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te! Infatti, ecco, le tenebre coprono la terra e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su di te sorge il Signore e la Sua gloria appare su di te.”** (Isaia 60:1-2)

Infine la **LUCE (GESÙ CRISTO)** è venuta nel mondo: **“il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una gran luce, e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte, si è levata la luce.”** (Matteo 4:16; *cfr.* Isaia 9:1)

L'oscurità, in contrasto con la luce, è un simbolo di tutto ciò che è malvagio, vile, nascosto, delittuoso, ignobile, corrotto, tenebroso. L'apostolo Paolo descrive le azioni dei malvagi come opere delle tenebre: **“La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”** (Romani 13:12). E ancora Paolo domanda: **“quale comunione c'è tra la luce e le tenebre?”**

(2Corinzi 6:14); la domanda è ovviamente retorica, cioè non rappresenta una vera richiesta di informazione, ma implica invece una risposta predeterminata. Che cos'hanno in comune la luce e le tenebre? C'è un qualche principio comune cui entrambe partecipano? No, non ce n'è nessuno. C'è una separazione totale ed eterna. Poiché luce e oscurità non hanno nulla in comune; così è e dovrebbe essere tra i **“figli della luce”** (1Tessalonicesi 5:5) e i **“figli di questo mondo”** (Luca 16:8). Non può esserci nulla in comune tra santità e peccato; e i **“figli della luce”** (i Cristiani) non dovrebbero avere nulla a che fare **“con le opere infruttuose delle tenebre”** (Efesini 5:11).

📖 **“All’angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il FIGLIO DI DIO [...]: A chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine, darò potere sulle nazioni, [...] come anch’io ho ricevuto potere dal Padre mio; e gli darò la STELLA DEL MATTINO.”** (Apocalisse 2:18, 26, 28)

Questa è la promessa della vita eterna. Dare la **“STELLA DEL MATTINO”** significa far risplendere l'alba della salvezza sul vincitore, il quale ottiene così **“il premio della celeste chiamata di Dio in Cristo Gesù”** (Filippesi 3:14), dopo l'oscura afflizione derivante dalle svariate prove cui è sottoposta la fede dei santi (1Petros 1:6-7).

L'apostolo Petros, ricordando la meravigliosa visione della trasfigurazione di Gesù, di cui fu spettatore insieme a Giacomo e Giovanni, affermò: **“siamo stati testimoni oculari della Sua maestà. Egli [Cristo], infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a Lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto».** E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con Lui sul monte santo [il monte della trasfigurazione]. Abbiamo anche la parola profetica più salda, cui fate bene ad attenervi: essa è come una **lampada** che brilla in un luogo oscuro, fino a quando cominci a splendere il giorno e la **stella mattutina** sorga nei vostri cuori.” (2Petros 1:16-19)

Il riferimento qui è alla luce del mattino rispetto alla luce di una lampada. Le profezie veterotestamentarie sono paragonate a una lampada o una torcia, in una stanza buia o in una strada oscura di notte. Queste fonti luminose ci permettono di vedere molte

cose che altrimenti sarebbero invisibili. Certamente le profezie non danno una luce perfetta, non rimuovono tutte le ombre, ma fanno luce su oggetti che altrimenti sarebbero completamente oscuri. Una lampada è di grande utilità in una notte buia, sebbene non possa rivelare gli oggetti così chiaramente come la luce del sole. Se si deve viaggiare in luoghi oscuri e pericolosi, la lampada può essere una guida sicura. Ma l’apostolo Petros rivolge la mente al momento in cui comincia a farsi giorno e la luce dell’alba rende tutto chiaro e luminoso:

📖 “Abbiamo anche la parola profetica più salda, cui fate bene ad attenervi: essa è come una **lampada che brilla in un luogo oscuro**, fino a quando cominci a splendere il giorno e la **stella mattutina** [greco: φωσφόρος, *phōsphoros*] sorga nei vostri cuori.” (2Petros 1:19)

Per comprendere pienamente la differenza che intercorre tra “**la lampada che brilla in un luogo oscuro**” (la parola profetica) e la splendente “**stella mattutina**” (Gesù Cristo) che annuncia il sorgere dell’alba della salvezza, occorre rileggere l’episodio della trasfigurazione di Cristo nel racconto che ne fanno gli evangelisti Matteo, Marco e Luca, ognuno dei quali aggiunge preziosi dettagli omessi dagli altri, tra cui questi: Marco riporta l’osservazione che nessun lavatore di panni sulla terra avrebbe potuto rendere le vesti di Gesù così candide; Luca rende noto l’argomento della conversazione intercorsa tra Gesù e Mosè ed Elia.

In questo evento, Elia (come rappresentante dei profeti) e Mosè (come il grande legislatore di Israele) appaiono entrambi davanti al Figlio di Dio e, in un certo senso, depongono la loro autorità ai piedi del Maestro Gesù, rassegnando il loro mandato in presenza di Cristo. Le implicazioni teologiche di ciò sono molto profonde.

Quando la nuvola luminosa (che indica la partecipazione di Dio stesso all’evento) copre con la sua ombra e cattura il grande profeta e il grande legislatore, lasciando Gesù tutto solo, questo è il modo che Dio usa per dire: “**ADESSO C’È UNA SOLA AUTORITÀ, ED È CRISTO! QUESTO È IL MIO AMATO FIGLIO. D’ORA IN AVANTI, ASCOLTATE LUI!**” La lampada (la parola profetica) ha esaurito la sua funzione. Ora risplende la “**stella mattutina**” (Gesù Cristo).

<b>MATTEO 17:1-8</b>	<b>MARCO 9:2-8</b>	<b>LUCA 9:28-36</b>
<p>“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Petros, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; la Sua faccia risplendette come il sole e i Suoi vestiti divennero candidi come la luce. E apparvero loro Mosè ed Elia che stavano conversando con Lui. E Petros prese a dire a Gesù: «Signore, è bene che stiamo qui; se vuoi, farò qui tre tende; una per te, una per Mosè e una per Elia». Mentre egli parlava ancora, una nuvola luminosa li coprì con la sua ombra, ed ecco una voce dalla nuvola che diceva: «QUESTO È IL MIO FIGLIO DILETTO, NEL QUALE MI SONO COMPIACIUTO; ASCOLTATELO!» I discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran timore. Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: «Alzatevi, non temete». Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo.”</p>	<p>“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Petros, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; le Sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. Petros, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbì, è bello stare qua; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. Poi venne una nuvola che li coprì con la sua ombra; e dalla nuvola una voce: «QUESTO È IL MIO DILETTO FIGLIO; ASCOLTATELO!» E a un tratto, guardatisi attorno, non videro più nessuno con loro, se non Gesù solo.”</p>	<p>“Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Petros, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, l’aspetto del Suo volto fu mutato [si intende un cambiamento di forma, un fulgore che viene dall’interno, non una semplice pervasione di gloria dall’esterno] e la Sua veste divenne di un candore sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con Lui: erano Mosè ed Elia, i quali, apparsi in gloria, parlavano della Sua dipartita che stava per compiersi in Gerusalemme. Petros e quelli che erano con lui erano oppressi dal sonno; e, quando si furono svegliati, videro la Sua gloria e i due uomini che erano con Lui. Come questi si separavano da Lui, Petros disse a Gesù: «Maestro, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nuvola che li avvolse; e i discepoli temettero quando quelli entrarono nella</p>

		<p>nuvola.</p> <p>E una voce venne dalla nuvola, dicendo: «QUESTI È MIO FIGLIO, COLUI CHE IO HO SCELTO: ASCOLTATELO». Mentre la voce parlava, Gesù si trovò solo.»</p>
--	--	--

In conclusione, attribuire il nome di “Lucifero” («Portatore di luce») a Satana, che è il principe dei demoni e il capo di un regno di tenebre spirituali, equivale a cambiare le tenebre in luce e la luce in tenebre. Per bocca del profeta Isaia, Dio ha dichiarato:

**“Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro!”** (Isaia 5:20)

“Guai” è una esclamazione di minaccia, usata per indicare che una cosa non va fatta perché potrebbe comportare gravi conseguenze. Il peccato che viene qui riprovato è quello delle cose “pervertite e confondenti”.

**L’unico “Portatore di luce” in questo mondo di tenebre è Cristo il Signore.** Nessun altro! Cristo, in quanto Dio, non è solo “Portatore di luce”, ma **LUCE** Egli stesso:

📖 **“Dio è luce e in Lui non vi è tenebra alcuna.”** (1Giovanni 1:5)

📖 **“Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».** (Giovanni 8:12)

I Cristiani attendono il glorioso giorno in cui il Figlio di Dio ritornerà per accoglierli nello splendore del Suo regno, dove tutto sarà **LUCE**.

📖 **“Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno [il giorno del Giudizio] abbia a sorprendervi come un ladro; perché voi tutti siete **figli di luce e figli del giorno**; noi non siamo della notte né delle tenebre.”** (1Tessalonicesi 5:4-5)

📖 “[...] affinché **si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio**, e ricevano, mediante la fede in Me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati.” (Atti 26:18)

📖 “Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di **Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa**” (1Petros 2:9).

📖 “Nella città [la Gerusalemme celeste] non vidi alcun tempio, perché il Signore, Dio Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illumini, perché **la gloria di Dio la illumina**, e l’Agnello è la sua **lampada**.” (Apocalisse 21:22-23)

📖 “Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello; i Suoi servi lo serviranno, vedranno la Sua faccia e porteranno il Suo nome scritto sulla fronte. Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché **il Signore Dio li illuminerà** e regneranno nei secoli dei secoli.” (Apocalisse 22:3-5)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2019)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Chi%20ha%20detto%20che%20Lucifero%20%C3%83%20A8%20il%20nome%20di%20Satana.pdf>